

Lumen fidei, la luce della fede: questo è il nome della Lettera Enciclica che rimarrà nella storia perché la prima scritta da due pontefici viventi, iniziata da Benedetto XVI e conclusa da Papa Francesco, come quest'anno della Fede, indetto e iniziato da un Pontefice e concluso dall'altro. Ma questa è la bellezza della fede: essa non ci appartiene, ci viene solo consegnata con l'impegno di consegnarla ad altri a nostra volta. E come nessuno di noi può tenere per sé stesso la luce del sole, allo stesso modo non potrà mai tenere per sé tutta la fede, a ragione allora il nostro Papa ci ricorda che la fede come Luce che illumina il nostro cammino è posta alle nostre spalle, ed essa è Memoria, insegnamento, Tradizione, ma come Luce che orienta i nostri passi è posta dinanzi a noi, ed essa è traguardo, è comunione di vita che va al di là della morte, è incontro con Colui che abbiamo cercato, è premio per le nostre fatiche.

Non è un caso che nel giorno del battesimo viene data una candela accesa, segno visibile della comunione tra la Chiesa e la famiglia, perché solo in Dio noi possiamo costruire la comunione. Se oggi qualcuno si lamenta per l'assenza di fede, deve interrogarsi anche sul modo in cui egli vive e favorisce la comunione: non potrà mai esserci fede senza comunione. Comunione è poi perdono, pazienza, umiltà, bontà. In quest'anno della fede, il Signore ci ha reso partecipi di un momento storico importante: un Papa che ha la forza e l'umiltà di mettersi da parte, per lasciar spazio ad un fratello che con modo di fare quasi familiare, conduce questa grande nave

## Lumen fidei

don Antonio Perrone

che è la chiesa.

Nel Vangelo Gesù pone la domanda: quando il Figlio dell'uomo verrà, troverà ancora fede sulla terra? Possiamo rispondere sì se da parte nostra ci impegneremo a custodirla e a trasmetterla con maggiore impegno, a proporla senza pre-supporsi, se lavoreremo con umiltà per la comunione, se sapremo con delicatezza e sapienza metterci da parte per

far crescere in mezzo a noi la presenza di Dio, spesso nascosta dalle nostre idee. È importante conoscere il giorno del nostro Battesimo, è molto di più capire che cosa significa essere battezzati, essere di Cristo, essere illuminati. Il nuovo anno liturgico che si apre davanti a noi ci aiuti a prender consapevolezza della nostra identità.

## Convegno Catechistico

Manuela Fasano

Il 28 e 29 ottobre si è tenuto a Nardò il convegno diocesano per catechisti ed educatori ACR.

Una tappa fondamentale per chi, come me, svolge un servizio di formazione e di crescita per i ragazzi della nostra Comunità. Sì, perché di servizio si tratta e non di volontariato, come ci ha opportunamente chiarito l'assistente nazionale dell'Azione Cattolica Ragazzi, don Dino Pirri.

Un servizio che va svolto con una gioia che dovrebbe trapelare dai nostri occhi prima che dalle parole. È importantissimo riuscire a dimostrare ai ragazzi che noi per loro ci siamo sempre e non solo un'ora a settimana, in modo da non farli sentire mai soli; far capire loro che ci stanno a cuore i loro desideri, i loro sogni, e che ciò che vogliamo di più è che esprimano a pieno le loro ricchezze interiori, mettendole a disposizione degli

altri, in una società ormai vuota poiché piena solo di cose inutili e superficiali.

A volte siamo noi i primi a scoraggiarci, a pensare che sia troppo difficile ... cadendo nella paura e nella pigrizia. Sarà proprio nell'umiltà del riscoprirsi peccatori, che Dio farà germogliare in noi la speranza e la gioia di una fede che crescerà solo grazie all'abbandono fiducioso al Suo grande amore.

Nel corso di questo convegno ho avuto modo di comprendere che la nostra è una vocazione e che nonostante le nostre debolezze e le nostre fragilità, Dio ha avuto fiducia in noi scegliendoci come suoi collaboratori, ci ha chiamati per nome in mezzo a tanti altri: ha chiamato proprio me.

E se Lui ha "scommesso" sulla mia povertà, se ha deciso di credere in me, io non posso far altro che fidarmi di Lui

### All'interno.....

- Festa di Halloween? No... festa di tutti i Santi.
- Ero... mi avete...
- In viaggio... per Roma.
- Esperienza umana e spirituale.
- Una politica di servizio per il bene comune.
- La terra del latte e del miele.
- l'A.C.R. a servizio dei ragazzi.
- Festa del CIAO 2013.
- Il settore Giovani di A.C. riprende il suo cammino.
- Nessuno escluso.
- Diamo vita alle emozioni.
- Alla scuola di San Francesco.



# Festa di Halloween? No... Festa di Tutti i Santi

Marta Caputo

Per noi cristiani il 31 ottobre è la notte dei Santi.

Purtroppo, però, sta prendendo sempre più piede Halloween, una festa pagana che avvicina al mondo dell'occulto facendo distogliere l'attenzione dalla Festa di tutti i Santi.

Quest'anno, la Commissione per la Pastorale giovanile della parrocchia e i Cavalieri della Luce hanno pensato di dare un'alternativa ai giovani che si ritrovano a festeggiare Halloween per risvegliare il vero senso cristiano di questa festa.

Bisogna prima di tutto capire chi sono i Santi. Papa Francesco, riguardo a quest'argomento, è stato molto chiaro nell'Angelus del 1° novembre: "... Oggi, in questa festa, i Santi ci danno un messaggio. Ci dicono: fidatevi del Signore, perché il Signore non delude mai; è un buon amico sempre al nostro fianco. Con la loro testimonianza i Santi ci incoraggiano a non avere paura di andare controcorrente e di essere compresi e derisi quando parliamo di Lui e del Vangelo. Ci mostrano con la loro vita che chi rimane fedele a Dio e alla sua Parola sperimenta su questa terra il conforto del suo amore e il centuplo nell'eternità"

I gruppi parrocchiali: Azione Cattolica, Gi.Fra, Oratorio con i Cavalieri della Luce si sono impegnati a collaborare per la realizzazione di una veglia di preghiera con Adorazione Eucaristica il 30 ottobre. E' stato un momento molto profondo di riflessione, di adorazione e di relazione con Gesù. Per il 31 ottobre, invece, è stata studiata, nei minimi particolari, una festa che ha dato spazio a chiunque volesse ballare, divertirsi e stare in compagnia. Durante la festa non è mancato, naturalmente, un momento di riflessione in cui abbiamo visto un video che presentava alcuni Santi con le loro frasi più significative, tra queste un celebre pensiero di don Quintino, il quale, nonostante non sia stato riconosciuto santo, è per noi importante: "il mio massimo e unico desiderio è che tutti gli uomini conoscano Dio e Gli diano gloria, salvando la loro anima così da raggiungere il fine per cui sono stati creati".

Entrambe le serate sono andate molto bene. Certo, non tutti hanno dato importanza all'iniziativa, ma chi ha scelto di partecipare ha vissuto un'esperienza bella ed intensa... sicuramente da rifare!



## Ero ... mi avete ...

M. S. Giannelli

Chi sono i poveri? E' una domanda retorica per molti, ma pochi sanno che la povertà non si esprime solo con il solito stereotipo. Perciò tanti pregiudizi e contraddizioni verso l'operato della Caritas. Spesso si sente dire che si dà a chi non ha bisogno; che non sono quelli i veri poveri; che chi ha veramente bisogno non chiede e tante altre solite espressioni.

Intanto dobbiamo chiarire che tanti di quelli che, per loro fortuna, percepiscono una pensione, pur minima, aiutano figli e nipoti e quel poco che possono avere dalla Caritas serve per il proprio sostentamento; così altri che lavorano, ma non gli viene retribuito temporaneamente nulla; per non parlare delle famiglie giovani e con figli che non trovano lavoro e così via per svariati altri casi. E' certo comunque che chiunque, fosse pure un cavaliere qualsiasi, nel momento in cui bussa alla porta della sede Caritas viene preso in carico, senza che nessuno vada a sindacare la loro posizione economica, semmai poi saranno gli operatori del centro di ascolto che cercheranno di individuare e magari anche risolvere i vari problemi.

Chi sono dunque i poveri? Sicuramente quelli che già conosciamo, ma anche quelli che non riescono a discernere il bene dal male; sono tutte le persone che, con tanta dignità, vivono la loro solitudine, ma anche chi vive un grande disagio sociale, perché considerato diverso. Ed ancora e non ultime tante persone che per scarsa conoscenza o incapacità a recarsi nei luoghi deputati non riescono neppure ad usufruire dei pochi benefici che il nostro welfare offre. La povertà, quindi, ha tante sfaccettature e tutte al limite della sopravvivenza materiale e sociale.

A tutti questi poveri noi ci rivolgiamo e per tutti loro vi chiediamo di partecipare, ciascuno secondo le proprie possibilità, alla colletta alimentare che si terrà a Melissano nei negozi di generi alimentari il giorno 7 dicembre 2013. Così pure al mercatino della Caritas che periodicamente vi offrirà legumi biologici e salutari. Inoltre vi invitiamo a visitare il mercatino dei manufatti (l'8 dicembre prossimo) che le nostre operatrici con pazienza e amore hanno realizzato.

Cari amici, vedo in voi le "sentinelle del mattino" in quest'alba del terzo millennio, dicendo «sì» a Cristo, voi dite «sì» ad ogni vostro più nobile ideale. Io prego perché Egli regni nei vostri cuori e nell'umanità del nuovo secolo e millennio. Non abbiate paura di affidarvi a Lui. Egli vi guiderà, vi darà la forza di seguirlo ogni giorno e in ogni situazione.

(Giovanni Paolo II).

# In viaggio... per Roma

Lucia Caputo



Circa 50 parrocchiani insieme con don Antonio e don Gianni a partire dal 09/11/2013 al 13/11/2013 hanno partecipato al pellegrinaggio per Roma, iniziato con l'ascolto dell'Angelus di domenica 10 Novembre e culminato con l'attesa Udienda Generale del 13 Novembre 2013 in Piazza San Pietro. Un cammino in cui lo spirito della preghiera e della condivisione si è unito ad una serie di momenti mediane i quali il percorso ha veramente arricchito tanto; il "fascino e la bellezza dell'arte" hanno trasmesso messaggi forti, ricchi, profondi e soprattutto maestosi per la monumentalità: è bastato entrare nelle basiliche papali ed ammirarne la bellezza per rendersene conto. Nello Stato del Vaticano, grazie all'attivismo e all'interesse particolare dei nostri don, abbiamo ammirato, il giorno prima dell'udienza, i giardini vaticani, nel cui silenzio avviene la meditazione dei nostri pontefici e ora del Santo Padre papa Francesco, ma in cui accadono anche semplici incontri, non ufficiali con i maestri giardinieri, che con cura custodiscono queste bellezze naturali rendendoli veri

tesori e testimoni, anche nella più piccola parte, di storia, di scambio, di creazione artistica, di doni, di tutte quelle interrelazioni che solo il Sommo Pontefice può godere. La visita ai Musei è culminata con la visione silenziosa e meditativa della Cappella Sistina per il messaggio universale che essa propone, sebbene sia tutt'ora oggetto di indagine e riflessione nel suo preciso significato. Momenti di cristianità primitiva e ancestrale sono stati i cunicoli sotterranei delle Catacombe di Priscilla, dove nell'allora mondo pagano si diffondeva la Parola del Cristo Salvatore e i simboli paleocristiani erano riconoscibili da molte di noi grazie al Corso di formazione tenuto in parrocchia. L'udienza papale ha chiuso il nostro pellegrinaggio e il bagno di folla, nonché di pioggia che ci ha accompagnato in quei giorni, non ci ha demoralizzato e siamo riusciti infatti a partecipare all'incontro nei primi settori della piazza. L'Angelus di papa Francesco ammoniva che Dio è il Dio dei vivi, della rinascita, *leitmotiv* che è riecheggiato nel di-



scorso dell'udienza quando commentando l'articolo del Credo in cui affermiamo: «Professo un solo battesimo per il perdono dei peccati» e chiedendoci se ognuno di noi ricordasse la data del battesimo come la data propria di compleanno, papa Francesco ha asserito che il battesimo è il punto di partenza di un cammino bellissimo, di un cammino verso Dio, che dura tutta la vita, un cammino di conversione e che è continuamente sostenuto dal Sacramento della Penitenza, momento in cui il cristiano festeggia il proprio battesimo e diventa luce!

## Esperienza umana e spirituale

Elisa A.

Roma, 13/11/2013 – Udienda dal Papa

Esperienza unica ed inspiegabile a parole perché l'emozione suscitata è tanto profonda, da non riuscire a venire fuori dal cuore. La visione, quasi incombente su di me, di quella figura sorridente di gioia nel vedere noi così numerosi e felici, mi ha lasciato senza parola.

Ho realizzato dopo che era Lui, il Papa a sorridermi. Subito mi si sono riempiti gli occhi di lacrime. Ero felice!

Ci sono riuscita, dicevo a me stessa, di vedere questo meraviglioso padre-nonno da vicino. Sì, l'esperienza umana mi spinge a considerarlo un grande, affettuoso, meraviglioso nonno.

L'esperienza spirituale si ferma dentro l'anima e non vuole essere spiegata perché troppo intima.

Vedo in lui Gesù che sorride, consiglia e rassicura; una persona che tiene per mano e guida; che dice cose semplici e comprensibili e che dà la medicina per la vita: la "misericordia".

Sicuramente il buon Padre ha visto la necessità di mandare tra noi un nonno come Papa Francesco.

Grazie Signore! Grazie Papa Francesco!

Io non mi posso battezzare più volte, ma posso confessarmi e rinnovare così la grazia del Battesimo. È come se io facessi un secondo Battesimo. Il Signore Gesù è tanto buono e mai si stanca di perdonarci. (Papa Francesco, Udienda Generale del 13 novembre 2013).

# Una "Politica di servizio" per il "Bene comune"

\* *Versione integrale sul sito: [www.parrochiamelissano.org](http://www.parrochiamelissano.org)*

Prof. Cosimo Scarcella

L'uomo è da sempre alla ricerca della sua dimensione esistenziale. Individuo catapultato a caso nei vortici assurdi d'una realtà ignota e incomprensibile, oppure esistente partecipe d'un cosmo ordinato e razionalmente governato? Individuo collocato accanto ad altri individui, tra loro estranei e addirittura in lotta continua tra loro per il predominio o per la sola sopravvivenza, oppure persona protesa per sua natura verso altre persone, tutte in uguale tensione alla reciproca integrazione? Vale a dire, gli uomini sono singolarità intrinsecamente indipendenti e diverse oppure individualità autonome sì, ma anche aperte agli altri, col cui ausilio ciascuno realizzerà la propria realtà e il proprio progetto esistenziale? Insomma, cos'è veramente l'essere umano in sé e per sé? In che rapporto stanno gli uomini e il mondo, il singolo e gli altri, l'individuo e la società?

L'uomo ha sentito sempre il bisogno di trovare risoluzioni adeguate e soddisfacenti a questo problema; e, al fine di soddisfarlo, ha fatto ricorso a procedimenti logici, s'è servito della ragione e delle sue argomentazioni, ha invocato il sostegno dell'esperienza e l'autorevolezza della tradizione. E, tuttavia, ha trovato raramente risposte veramente appaganti. La sete conoscitiva dell'uomo, infatti, non s'estingue con i risultati del solo intelletto, ma esige il coinvolgimento e il sostegno della totalità della natura umana. Spesso, invece, l'uomo si limita a ragionare, s'aggrappa all'evidenza della sola logica astratta, ricorre a congetture personali, formulate secondo parametri soggettivi. Ma ogni realtà va scrutata e accettata così com'essa si mostra oggettivamente. Ora, anche le dimensioni vere della sociabilità dell'uomo non pare possano attingersi con la sola razionalità, ma necessitano della totalità della natura umana e, quindi, senza facili e comodi ricorsi a eventuali realtà sovrumane e soprannaturali.



Piazza unità d'Italia - Trieste - Palazzo del Governo.

L'uomo, allora, ponendosi da questa prospettiva e avvalendosi dell'ausilio d'ogni risorsa a sua disposizione, s'intuirà come immerso in una realtà dialettica, di cui dovrà cogliere e accogliere anche innegabili contrasti e opposizioni. Si sentirà, infatti, partecipe d'un universo multiforme e armonico, ma nello stesso tempo pervaso da strane inspiegabili contraddizioni e da assurde incongruenze. All'uomo, però, manca talora l'ardire di guardare in faccia questa realtà con la distaccata freddezza, necessaria per coglierne e accoglierne le verità ch'essa svela e che, quindi, l'uomo non può farsi a modo suo, ma deve solo accettare nella cruda oggettività, compresi, quindi, anche i tratti incomprensibili e gli aspetti persino misteriosi. Proprio come si comporta l'uomo saggio al cospetto del sole splendente nel cielo: egli non argomenta nè congetta nè dimostra la presenza del sole, si limita solo a sollevare gli occhi, guardare, narrare quello che gli si presenta davanti. Dovrebbe essere questo il comportamento da tenere anche riguardo la realtà del mondo e dell'umanità: conoscere veramente il mondo significa accoglierlo nella sua integralità costituita da finalità proprie, palesi o celate.

A fondamento d'ogni scelta teorica e d'ogni opzione etica si deve preporre, quindi, innanzitutto una concezione antropologica e socio-politica globale e integrale, entro cui trovi e abbia senso il problema delle responsabilità, che ricadono sui singoli, sui popoli e sull'umanità intera. Di conseguenza, gli uomini debbono optare non solo e non tanto per alcuni valori anziché per altri, ma debbono prima e soprattutto ricercare e accogliere con responsabilità una concezione chiara e condivisibile di uomo e di mondo, su cui fondare e giustificare il senso delle scelte storicamente concrete: si tratta, quindi, d'una scelta preliminare e globale.

Ogni scelta storica, infatti, interessa indubbiamente il destino del singolo, ma nello stesso tempo coinvolge anche le sorti dell'evoluzione del mondo e la qualità della vita della società di cui è parte e, in prospettiva cosmopolita, dell'intera umanità. (...) In questi periodi è più che mai necessario rinverdire, se non addirittura rifondare, una concezione dell'uomo il più integrale possibile, evitando chiusure concettuali preconcepite e aprendosi a comportamenti ispirati alla vera dignità dell'uomo.

Infatti, concezioni parziali, anche se legittime, sarebbero in-

Ecco, a questo punto, l'urgenza di affiancare al politico di professione una nuova generazione di politici "di vero e solo servizio", che possano convivere, nella reciproca stima, con i primi. Si tratterebbe di persone dedite ordinariamente ad un mestiere o a una professione, che scelgono di dare la propria disponibilità per un loro impegno nella politica attiva.

sufficienti e, quindi, necessariamente non del tutto esatte ed esaustive. Non pare, perciò, possano ritenersi accettabili le teorie dell'individualismo e del collettivismo, che considerano l'uomo rispettivamente o individuo autosufficiente ed egocentrico (quasi atomo insignificante d'un mondo caoticamente strutturato) oppure parte significativa solo nel necessitante nesso col tutto (quasi tessera d'un immenso misterioso mosaico cosmico). Non sembra fuor di luogo, pertanto, il suggerimento di ripensare le proposte antropologiche e socio-politiche avanzate da dottrine "integrali" antiche e contemporanee e di diversa matrice culturale, quali il pensiero umanistico di Erasmo da Rotterdam e del latitudinarismo in generale, l'induismo di Mahatma Gandhi aperto al buddismo e al cristianesimo, il personalismo cattolico soprattutto di Emmanuel Mounier e di Jacques Maritain, il principio di responsabilità degli ebrei Huns Jonas e Emmanuel Lévinas, ovviamente senza disattendere le esigenze espresse anche dalle contemporanee teorie della filosofia sia continentale che analitica. L'obiettivo finale cui aspirare è di ritrovare quelle motivazioni etiche prima che giuridiche, capaci di offrire vitalità nuova alla convivenza pacifica e costruttiva tra gli uomini, in una rafforzata visione del dovere civile e morale dell'impegno anche politico, che incombe su ogni uomo e, in primo luogo, su chiunque scelga di dedicare - a tempo e comunque finché ne sia richiesto - le sue energie al governo della cosa pubblica.

Ecco, a questo punto, l'urgenza di affiancare al politico di professione una nuova generazione di politici "di vero e solo servizio", che possano convivere, nella reciproca stima, con i primi. Si tratterebbe di persone dedite ordinariamente ad un mestiere o a una professione, che scelgono di dare la propria disponibilità per un loro impegno nella politica attiva e, qualora ne sia il caso, di assumere impegni, in cui porre a disposizione di tutti le proprie competenze ed esperienze, ma sempre con il formale e pubblico impegno ad una partecipazione "solo a tempo" nelle istituzioni.

Sembra ormai inevitabile che una politica, che si proponga d'essere espressione di valori fondati sull'innegabile primato della persona umana, debba riprendere con urgenza indicazioni

di elevato spessore umano e sociale, tali che innalzino il livello del confronto politico, spostandolo dalla mortificante combinazione di interessi materiali alla più vasta visione di obiettivi di portata generale, capaci di orientare la condivisione e la partecipazione anche di tutti i cittadini. Per questo è richiesta la presenza di personalità d'indiscussa esperienza, in grado di individuare gli interessi reali sottesi alle varie proposte politiche, dedicandosi con saggezza e prudenza alla ricerca di soluzioni sempre aggiornate dei problemi specifici, ma nello stesso tempo tenendo sempre presente che bisogna co-

struire nuove stagioni di rifioritura etica e sociale nella vita sia tra i cittadini e sia tra e nelle istituzioni. E' un progetto certamente faticoso, ma è forse l'unico per ridare senso alla partecipazione del "cittadino" all'impegno pubblico per il bene comune. E' una proposta che richiede spirito di fiducia e di speranza: si tratta di gestire il presente, ma senza rimanere oppressi dalla logica dell'imminente; è questo che si richiede a una società efficacemente partecipativa nelle vicende reali della vita comune. E soprattutto nei nostri giorni, quando la crisi dell'etica pubblica è sotto gli occhi di tutti.

## La terra del latte e del miele

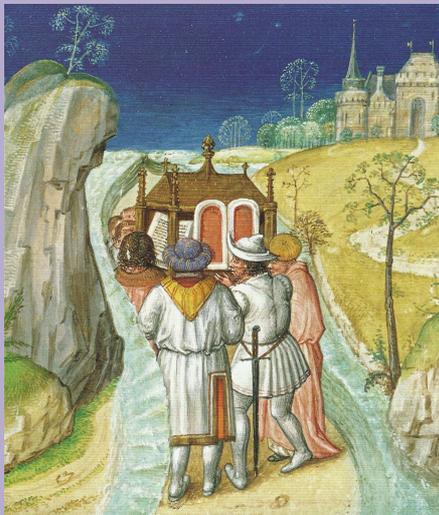
Cosimo Scarcella

Dall'alto del monte Nebo, oltre la valle del Giordano, Mosè aveva scorto una distesa di campi coltivati, di frutteti, di boschi lussureggianti e pascoli che costellavano il paesaggio. Molto tempo prima la ricchezza di quel territorio, Canaan, aveva già colpito un principe egiziano, che così lo aveva descritto: "E' un gran bel paese. Il vino abbonda più dell'acqua; c'è una gran quantità di miele, olio e frutti, orzo e farro.(...) Ogni giorno mi preparavano il pane; mi portavano vino, carne, pollame e selvaggina in abbondanza". Dopo la sovranità dell'Egitto, i popoli cananei vivevano divisi in una quantità di staterelli, e prosperavano adorando il Sole, la Luna, gli astri e una quantità di altri dèi, ai quali offrivano anche sacrifici umani. Nefandezze che suscitarono la collera del Signore che assegnò il loro paese (la terra promessa) agli ebrei, il popolo eletto.

Noi siamo nati e viviamo ogni giorno in quella terra promessa ma, come i popoli cananei, la stiamo distruggendo: le grandi multinazionali, al pari dei faraoni d'un tempo, muovono interesse società come dei burattini; le illusioni di guadagni facili, le convinzioni di onnipotenza ci allontanano sempre più dalla strada che il Signore ci ha indicato e prosperiamo adorando déi falsi e bugiardi: il denaro, il gioco d'azzardo, l'alcool, la droga, il fumo, il "vivere al passo con i tempi" ad ogni costo.

La terra promessa viene saccheggiata e i suoi "frutti succulenti" mal ripartiti: il miele a pochi individui senza scrupoli e il fiele alla moltitudine.

Dobbiamo reagire, voltare pagina. Dobbiamo aprire le nostre menti e i nostri cuori all'amore, alla carità cristiana verso il prossimo e verso la natura che ci sorregge. Bisogna comprendere che la carità è contemporaneamente amore e legge dell'essere. La commozione che proviamo per il bisogno di colui che soffre ci aiuta a capire che la nostra natura umana è fatta dall'amore e carità di Qualcuno... Perciò dobbiamo conformarci a Lui che gratuitamente ha donato all'uomo la sovranità della terra, dove scorre "latte e miele".



Il popolo di Israele attraversa il Giordano sotto la guida di Giosuè: la scena, i cui personaggi sono curiosamente ritratti di spalla, mentre si apprestano a varcare il fiume per raggiungere una città da cui si innalzano guglie, è tratta da un codice miniato del XV secolo, di scuola fiamminga, conservato al Musée Condé di Chantilly, in Francia.

# L'A.C.R. a servizio dei ragazzi

Si dà il via anche quest'anno al percorso di iniziazione cristiana offerto dall'A.C per i suoi piccoli soci. L'ACR si fa carico dell'educazione alla fede dei nostri ragazzi, è un'esperienza formativa rivolta direttamente a loro e adattata alla loro età.

Essa parte dalla realtà che vivono, dalle loro emozioni, dalle aspettative, dai desideri più profondi, dalle loro delusioni. Un itinerario che a partire dalla loro esperienza di vita, aiuta i ragazzi ad interrogarsi, ad esprimersi e soprattutto a scoprire le proprie potenzialità, mettendo a disposizione di tutti, i propri doni.

La centralità della persona dunque, come scelta associativa per poter guardare e amare i ragazzi per ciò che realmente

oggi sono. Il tutto, è sviluppato non in forma solitaria, ma all'interno di una rete di relazioni vissute prima nel gruppo di appartenenza e poi nella propria Comunità cristiana.

In particolare, il cammino 2013/14, approfondisce la *categoria della compagnia* e una *domanda di vita* espressa dai bambini/ragazzi che è "Giochiamo insieme?", dove il gioco non deve essere visto come un semplice momento di divertimento, ma come la condivisione di qualcosa di più profondo e più bello che aggiunge valore alla relazione con loro.

Entrare in questo mondo fantastico dunque, per esplorarlo, per scoprire il loro modo di fare, per conoscerli meglio. Ricordando che ogni volta che un adulto declina il loro invito a

giocare, perde sicuramente l'occasione di vivere con loro intense e indimenticabili esperienze di gioia e amore.

L'ambientazione scelta per realizzare l'iniziativa annuale è il "Parco giochi" inteso come luogo aperto, stabile, gratuito, diverso dal "Luna Park", che i nostri figli hanno la possibilità di frequentare ogni giorno assieme ad amici o genitori, luogo ideale dove potersi incontrare.

"NON C'E' GIOCO SENZA TE" è lo slogan di quest'anno, esprime la bellezza del mettersi in gioco con l'altro e con il Signore, vuole aiutare i ragazzi a comprendere, come la Comunità cristiana diventa spazio bello e accogliente per la crescita di tutti i bambini/ragazzi, nessuno escluso.

## Festa del CIAO 2013

Davide Nassisi e Francesco Lanza - Chiara De Giorgi e Desirè Cortese (6° corso ACR)

Sabato 9 novembre, noi ragazzi dell'ACR abbiamo festeggiato l'inizio del nuovo cammino dell'Azione Cattolica e accolto i bambini del primo anno con la Festa del Ciao. I vari gruppi dell'ACR si sono ritrovati in varie zone del paese per poi recarsi nell'ampio spazio di Gesù Redentore.

Alle ore 15.00 la fascia 6/8 si è riunita presso la città dei bambini; la fascia 9/11 alle scuole medie e la fascia 12/14 alla Chiesetta di S. Donato. Qui, la responsabile ACR, Paola Ghiani con un breve discorso ha presentato ed accolto i piccoli di prima elementare che hanno deciso di intraprendere la strada dell'ACR, dando inizio alla festa facendo un percorso ad ostacoli e ricevendo una coccarda.

In loro onore, un primo gruppo di quarto corso ha presentato un ballo, poi un secondo gruppo di quarto corso, ha presentato l'inno, "NON C'E' GIOCO SENZA TE", che è il tema di quest'anno.

In seguito, tutti quanti, ci siamo divertiti con i giochi che

hanno preparato per noi i più grandi dell'Azione Cattolica, i giochi svolti erano di abilità e di intelligenza, tra i quali spiccava un cruciverba con parole riguardanti i temi del Vangelo che si affronteranno quest'anno, inoltre sono stati realizzati tanti cartelloni.

Durante l'inno sono volati palloncini ad elio e a forma di mongolfiera.

Ci siamo divertiti poi con dei giochi che hanno preparato per noi i più grandi dell'Azione Cattolica.

Alle ore 18.00 siamo andati in Chiesa per la Santa Messa, un momento importante è stato

quello dell'omelia in cui don Antonio ci ha suggerito di prendere come impegno quello di andare a messa perché "NON C'E' DOMENICA SENZA GESU'".

All'offertorio abbiamo portato una scatola contenente i biglietti con i nostri impegni a vivere durante quest'anno associativo.

E' stato un pomeriggio splendido tra canti, balli e giochi all'insegna del buon umore. Ora non ci resta che augurare ai bambini del primo corso di trascorrere gli otto anni di cammino ACR nella nostra grande famiglia con serenità e tanta gioia.



# Il Settore Giovani di A.C. riprende il suo cammino

Durante quest'anno accompagneremo giovani e giovanissimi lungo un percorso di riscoperta della bellezza del vivere la fede insieme, testimoni gli uni agli altri, in AC e nella Chiesa ma non solo: anche sull'importanza di aprire le porte dei propri gruppi delle parrocchie, per uscirne! Siamo consapevoli che uno stile semplice, limpido, improntato sulla carità, vale più di mille parole, perché ci aiuta ad andare davvero incontro all'altro, a incrociarne gli occhi, a intercettarne i dubbi e le speranze, le fatiche e le gioie. Guidati dall'icona biblica "Quelli che troverete, chiamateli" (Mt.22,1-14), punteremo l'attenzione sulla dimensione missionaria di apertura al mondo, attraverso un cammino che saprà farci incontrare, conoscere, impegnarci per dare il nostro contributo a rendere il territorio in cui viviamo più attento alle situazioni di povertà, alle difficoltà e alle problematiche giovanili diffuse in questo tempo di crisi.

Nello specifico i **Giovanissimi (15-18 anni)**, in continuità con il cammino dello scorso anno, saranno chiamati a diventare "nessuno escluso", veri testimoni della fede, una fede che diventerà condivisa e testimoniata in cui giocare tutto se stessi.

I **Giovani (19-30 anni)**, invece, "ci metteranno la faccia", per approfondire la propria fede, concretizzando sempre di più la Parola nella propria vita quotidiana. Solo partendo da una fede radicata e feriale i giovani potranno andare ai crocicchi delle strade per essere testimoni, con la speranza di uno stile evangelico che si concretizza

nel dono totale di sé.

Accompagniamo dunque i giovani e i giovanissimi a farsi testimoni coraggiosi e attenti, con i propri atteggiamenti e le proprie scelte, di un'esperienza di fede talmente importante da non poter essere più nascosta. La luce del Vangelo, i colori della fede, sapranno conquistare e arricchire, movimentare e coinvolgere chi li incontrerà, nessuno escluso! Che cosa potremmo desiderare di più per i giovani che ci sono affidati? E allora, buon cammino, nella consapevolezza che la posta in gioco è alta, ma ne vale davvero la pena!

## Nessuno escluso

Ilaria Ciampa, Giorgia Rieti, Francesca Musio

28 Ottobre: ricomincia il cammino di fede di noi giovanissimi.

In realtà il nostro gruppo è alla prima esperienza in questo settore, e non sappiamo dire come sarà questo nuovo anno.

Per la serata del 28 ottobre i nostri amici giovanissimi più grandi, ci hanno organizzato il così detto "Passaggio", è stata una vera emozione rivedere tutte le foto di noi stessi da piccoli, la mente è andata a ritroso nel tempo in quei momenti illustrati con bellissimi ricordi.

Nel salone di Gesù Redentore ci aspettavano bellissime sorprese, tutti i componenti del settore giovani ci hanno accolto a braccia aperte invitandoci a sedere intorno

ad una grande tavolata su cui c'erano scritti i nostri nomi rendendoci partecipi alla vita dell'ACG.

Ad un certo punto da un cartellone su cui c'era disegnata una torta (simbolo di festa) sono apparsi i nostri educatori: Tiziana e Giovanni. Ci siamo presentati e confrontati riferendo le nostre aspettative e aprendo ufficialmente un nuovo anno di ACG.

Da questo nuovo cammino ci aspettiamo un anno ricco di sorprese, emozioni e nuove esperienze da vivere tutti insieme. Siamo felici di avere degli educatori così intraprendenti e allegri, che rendono piacevole e rilassante ogni incontro di ACG.

«Vivere senza fede, senza un patrimonio da difendere, senza sostenere una lotta per la Verità non è vivere ma vivacchiare...» (Pier Giorgio Frassati).

AZIONE CATTOLICA

CARRIOLO

Periodico della Parrocchia  
B.V.M. del Rosario  
MELISSANO

Iscritto nel Registro della Stampa  
del Tribunale di Lecce  
il 26 maggio 2009 al n. 1021

Anno VI - N. 2 - Novembre 2013

[www.parrocchiamelissano.org](http://www.parrocchiamelissano.org)  
[info@parrocchiamelissano.org](mailto:info@parrocchiamelissano.org)

Direttore Responsabile  
Attilio Palma

### REDAZIONE

Sac. Antonio Perrone  
Sac. Gianni Filoni  
Elisa Aquila  
Lucia Caputo  
Luigi Caputo  
Francesca Coletta  
Maria Stella Giannelli  
Luigi Manco  
Anna Rita Perdicchia  
Carla Pisanello  
Massimo Rimo  
Fernando Scozzi

Progetto grafico e  
impaginazione  
etniegraphic

[etniegraphic@tiscali.it](mailto:etniegraphic@tiscali.it)



# Di amo vita alle emozioni!!!

## Un nuovo anno con gli araldini... perché: "Rispondere all'Amore si può"

Martina Causo



‘Di amo vita alle emozioni’ è questo il tema del percorso degli araldini di quest’anno. Si tratta di un cammino che, in linea anche con le proposte educative della CEI, vuole accompagnare i fanciulli in un percorso di ma-

turazione emotiva, sostenuti ed animati dalla testimonianza viva di Francesco d’Assisi. Nel corso dello scorso anno, gli araldini sono stati educati e guidati a riconoscere le proprie emozioni, a viverle in maniera funzionale

e adeguata alla loro crescita. In quest’anno invece i ragazzi sono accompagnati a viverle in relazione al mondo che li circonda: la famiglia, la scuola, gli amici, la fraternità. L’incontro che ha dato il via al cammino si è svolto sabato 16 novembre presso i locali di Gesù Redentore, è stata una grande festa in cui i “piccoli francescani” sono stati accolti dall’intero gruppo della Gi.Fra. e attraverso giochi e varie attività hanno fatto esperienza di condivisione e confronto. Gli incontri si tengono ogni sabato alle ore 17:00 nei locali di Gesù Redentore; cogliamo l’occasione per invitare bambini e ragazzi che vogliono intraprendere questo cammino. Vi aspettiamo... perché: Rispondere all’Amore si può.

## Alla scuola di San Francesco

### Elezione del nuovo Consiglio del Terz’Ordine di Melissano

Anna Rita Perdicchia

Lo scorso 16 Ottobre, in un clima di preghiera e di festa, si è celebrato il Capitolo Elettivo nella nostra Fraternità. Il Capitolo è stato presieduto da Gianni Luca Polo, delegato dalla Ministra Regionale, alla presenza dell’Assistente regionale fr. Roberto Francavilla Ofm. Il Capitolo è stato preparato nel mese di settembre con una serie di incontri sul tema dell’autorità evangelica, che è servizio a tutti: ai fratelli e alle sorelle, alla comunità parrocchiale, alla società e al mondo intero.

Il nuovo Consiglio locale che guiderà la Fraternità è così composto: Ministro Anna Rita Perdicchia, Vice Ministra Donatella Gianfreda e Consiglieri Stefania Surano, Pietrina Fasano, Maria Antonietta Causo e Gabriella Leo.

Un consiglio di Fraternità al femminile, con alcuni componenti completamente nuovi,

che porteranno la freschezza e la gioia della novità, e qualche componente ‘vecchio’ che porterà, invece, l’esperienza e la maturità.

L’esperienza della vita fraterna porta ogni fratello e sorella a promuovere relazioni che manifestano l’essere chiesa, che nasce dall’Eucarestia e trova nell’Eucarestia la propria sorgente e il proprio modello; si tratta della condizione preliminare per poter adempiere alla missione evangelizzatrice di ogni cristiano, soprattutto del Francescano secolare, che fin dall’ingresso in Fraternità inizia un cammino di formazione che

deve svilupparsi per tutta la vita e non si tratta di fornire semplici nozioni quanto piuttosto di aiutare la persona a prendere coscienza della propria vocazione... perché essere francescano è una vocazione... è una chiamata a seguire Gesù in maniera radicale proprio come il serafico Padre Francesco, assumendo ed educandosi a nuovi stili di vita...

Tutta la Fraternità si stringe intorno al nuovo Consiglio, e con l’aiuto del serafico padre S. Francesco, augura buon lavoro e buon cammino a tutti i suoi componenti.



Mai un uomo può scoprire la sua dignità, meglio che allo specchio della croce, il quale mostra te a te stesso, come tu debba abbassare il tuo orgoglio, mortificare la lascivia della tua carne, pregare il Padre per coloro che ti perseguitano e affidare alle sue mani il tuo spirito. (Sant’Antonio da Padova).